Il maltempo aggrava la situazione nel Friuli

Centinaia di terremotati dalle tende all'ospedale

A Udine in un solo giorno 150 ricoveri - Nella maggior parte dei casi si tratta di infezioni alle vie respiratorie - Una volta dimessi ritrovano freddo e umidità - A colloquio con il compagno Colomba

La pioggia e il freddo rendono più drammatica la condizione di vita nelle tendopoli

Dal nostro inviato

UDINE, 31

Centocinquanta ricoveri in un giorno all'ospedale di Udine provenienti in massima parte dalle zone terremotate: è il dato più indicativo di cui si può disporre sulle conseguenze del prolungato soggiorno in tenda e, specie, sulle conseguenze di queste ultime 48 ore di pioggia e maltempo intermittenti che hanno imperversato sulle tendopoli e sui centri terremotati.

«*Un così alto numero di ricoveri* — spiega il compagno dott. Sergio Cadorini — *si registrava soltanto eccezionalmente, a novembre*». Si tratta in massima parte di ricoveri di soggetti affetti da tracheiti, tonsilliti, bronchiti e broncopolmoniti. Si registra, inoltre, una sensibile moltiplicazione dei casi di patologia artrosica; la gente cioè avverte dolori in ogni parte del corpo. Disturbi ed affezioni colpiscono soprattutto bambini ed anziani, ma anche persone giovani e di mezza età, precisa un medico che vuole mantenere l'anonimato.

Ricoveri definiti eccezionalmente alti in questa stagione e in stragrande maggioranza conseguenti alla patologia cosiddetta da «raffreddamento minore» si registrano anche in altri ospedali della provincia: Gemona, S. Daniele, Cividale e Tolmezzo ma anche in questi ospedali i soggetti provengono per lo più dalle zone terremotate. Insomma, come è logico, la pioggia il maltempo ed il freddo stanno aggravando, via via, la situazione sanitaria delle migliaia di senza tetto che vivono nelle tendopoli.

Accade anche che uno entri all'ospedale, venga curato, guarisca, ma torni dopo pochi giorni, dato che, quando è stato dimesso, ha dovuto per forza vivere in tenda. E' così che certuni, specialmente le persone anziane, rischiano di veder pregiudicata seriamente la propria salute. Ma, purtroppo, data la drammatica realtà che stanno vivendo le popolazioni terremotate, non è possibile evitare il soggiorno in tenda. Tutti quelli che in qualche modo hanno potuto, hanno già da tempo lasciato la tenda.

A Stalis, per esempio, una grossa frazione di Gemona con 800 senzatetto, alcuni hanno abbandonato la tendopoli, tra l'altro ancora senza servizi adeguati, per rifugiarsi negli scantinati o nelle baracche da essi stessi allestite alla meno peggio, e spesso con mezzi di fortuna.

Forse, fisicamente, si sentono un po' più riparati, anche se l'umidità penetra nelle ossa, come stando in tenda. Nel visitare questa borgata, quasi un *lager* in questi giorni di pioggia e di fango, viene spontaneo domandarsi: come si potranno sopportare ancora tanti disagi?

«*Per noi* — dice il compagno on. Colomba, sindaco di Bordano, un altro dei centri maggiormente colpiti dal terremoto — *in questi giorni, ai disagi della pioggia e del freddo, si sono aggiunti quelli della mancanza di acqua potabile*».

Forse a causa della siccità estiva o in conseguenza degli effetti sismici la falda freatica dell'acquedotto si è talmente abbassata che tutto il paese è costretto a ricorrere alle pompe a mano a mano che pescano nei pozzi e che per fortuna, non sono mai stati abbandonati.

«*Per le nostre terre la situazione era gravissima anche senza il maltempo figuriamoci in questi giorni*», afferma ancora Colomba. «*Ho fatto un giro in diverse tendopoli e mi sono reso conto, ancora una volta, di come la gente abbia mille e mille ragioni per protestare contro la giunta regionale per i suoi ritardi. Dal canto mio non ho potuto far altro che assicurare a tutti il massimo impegno del nostro partito di batterci in ogni sede affinché vengano decisi e attuati rapidi provvedimenti che consentano alle popolazioni di abbandonare quanto prima le tende. Precisi impegni in questo senso chiederemo anche al presidente del consiglio Andreotti in occasione della sua visita di venerdì e sabato prossimi in queste nostre zone disastrate*».

Italo Furgeri

Positivo incontro al ministero P.I.

I primi risultati dell'agitazione dei docenti delle scuole all'estero

Gli esami del corso abilitante si terranno entro il 7 settembre - I ricorsi riesaminati da una Commissione mista

Gli esami cominceranno entro il 7 settembre, i ricorsi degli esclusi verranno esaminati da una commissione mista ministero-sindacati, nuovi corsi verranno tenuti all'estero per coloro che non hanno fatto ricorso contro l'esclusione dal corso attuale, tutta la normativa dell'insegnamento all'estero (compresa quella regolata dalla legge 327) potrà essere rivista: questi i punti essenziali dell'accordo di massima raggiunto nell'incontro svoltosi ieri fra il ministero della Pubblica istruzione e i rappresentanti dei sindacati scuola confederali sulla complessa questione degli insegnanti all'estero, della quale il nostro giornale si è già interessato nei giorni scorsi.

Come si ricorderà, l'occasione è stata offerta dallo svolgimeno del corso abilitante attualmente in atto, a proposito del quale i corsisti ed i sindacati confederali hanno denunciato incongruenze ed errori.

D'altra parte, le deficienze del corso abilitante non hanno fatto che rispecchiare la situazione caotica di tutto il settore delle scuole italiane all'estero. Così, per esempio già sui titoli richiesti per la ammissione al corso sono sorti malintesi che hanno dato luogo a ingiustizie, esclusioni, errori.

Questo spiega anche perché dei 200 esclusi dal corso appunto per presunta insufficienza di titoli, solo 61 abbiano presentato ricorso: docenti che avevano fatto domanda da località lontane come la Australia o l'America del Sud hanno infatti rinunciato a priori a frequentare il corso nel timore di compiere il viaggio a vuoto.

C'è da aggiungere un particolare che appare incredibile: il viaggio per frequentare il corso — che si è svolto a Roma — è stato a completo carico dei docenti, come a carico loro sono le spese di vitto e alloggio per il mese di frequenza del corso stesso. Con il risultato che i docenti hanno dovuto sostenere una spesa notevolissima. Fra l'altro, la rivendicazione di ricevere a titolo di rimborso una diaria come se si fosse trattato di un corso di aggiornamento, non ha trovato accoglimento da parte del ministero, con la motivazione che la P.I. non ha stanziamenti per questo tipo di iniziative.

C'è da sperare comunque che questi primi risultati positivi degli incontri col ministero (la manifestazione di protesta in progamma per oggi è stata annullata) testimonino di un diverso interesse da parte governativa verso tutta la tematica delle scuole italiane all'estero, che, sia per il reclutamento e lo *status* degli insegnanti, che per la condizione drammatica degli alunni va affrontata e risolta con criteri profondamente rinnovati.

Stupefacenti: nuovo ritardo della Sanità

Con un decreto del ministro della Sanità è stato nuovamente prorogato il termine dell'entrata in vigore dei bollettari per i buoni acquisto, da parte di enti, aziende autorizzate e farmacie, per gli stupefacenti e le sostanze psicotrope. Gli speciali bollettari sono imposti dalla legge 22 dicembre 1975 che ha stabilito la nuova «disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope».

L'uso di questa documentazione avrebbe dovuto essere obbligatorio dal 1. giugno scorso, ma con un precedente decreto la data era stata prorogata al primo settembre. Il nuovo provvedimento, firmato dal ministro Dal Falco, spiega che il rinvio è stato imposto dalla mancata consegna in tempo utile dei nuovi stampati. La preparazione di questi ultimi, nelle officine del Poligrafico dello Stato, è stata infatti ritardata dalle operazioni legate alle elezioni dello scorso giugno.

E' finito dopo trent'anni il monopolio dc

La nuova Giunta PCI - PSI - PSDI affronta i problemi di Vieste

La lotta contro la speculazione - Drammatica la situazione sanitaria e dell'approvvigionamento idrico - Prospettive dell'agricoltura e del turismo

Dal nostro inviato

VIESTE, 31

Il paese comincia ad apparire percorrendo la Foggia-Mattinata, dopo una lunga serie di curve fatte a gomito, e si staglia sempre più chiaro quando il mare azzurro fa risaltare la maestosità degli strapiombi che unitamente alla foresta danno al paesaggio un tono di bellezza incomparabile. Gran parte delle case di Vieste, appollaiate sul promontorio, si affacciano sul mare, un mare limpido che ogni anno accoglie decine e decine di migliaia di turisti di ogni parte d'Italia e moltissimi stranieri. Appena si entra nel paese ti colpisce subito il disordine urbanistico, i palazzoni e i grandi alberghi che sorgono quasi a ridosso della spiaggia, accanto ai quali contrastano le case basse e bianche dei lavoratori, dei pescatori e dei braccianti. La speculazione sul territorio ha potuto fiorire indisturbata per il dominio incontrastato della DC, che per 30 anni ha governato il paese ininterrottamente, determinando squilibri, accuendo i problemi sociali del paese la cui economia si regge sulle entrate che il turismo riesce a garantire soltanto per due-tre mesi l'anno. Questo feudo dc è caduto. Ed è il segno più tangibile che qui a Vieste c'è stato il 20 giugno. Non più tardi di tre settimane fa al Comune si è insediata, per la prima volta nella storia dalla caduta del fascismo ad oggi, un'amministrazione democratica e popolare formata da PCI, PSI e PSDI. La DC ed il sindaco Latorre (quest'ultimo ha «regnato» per 20 anni, tanto da essere chiamato «il podestà repubblicano») sono stati sconfitti nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. La DC è stata notevolmente ridimensionata (da 15 seggi è scesa a 12), l'inamovibile Latorre non è stato addirittura presentato in lista per evitare al suo partito un tracollo ancora maggiore. «Il 20 giugno ha significato per Vieste — ci dice il neosindaco compagno comunista Raffaele Santoro, insegnante, 28 anni — un vero e proprio terremoto politico. La DC ha perso il suo dominio. Il Comune oggi è retto dall'amministrazione popolare, aperta al contributo e all'apporto di tutte le forze più vive e sane del paese, già si respira un'aria di profondo rinnovamento, così come è stato richiesto dagli elettori».

«I problemi che si pongono al paese — prosegue il sindaco — sono molti. Abb'amo trovato il caos più indescrivibile e siamo stati costretti ad operare con immediatezza fin dal primo giorno della costituzione della nuova amministrazione. La DC, in questi 30 anni di governo assolutistico, ha causato danni che, se non corriamo con urgenza ai ripari, possono essere irreparabili. La speculazione edilizia ha compromesso gran parte del territorio e ha consentito ad una ristretta cerchia di famiglie di agrari, che avevano tutte le leve del potere economico e politico, di realizzare affari d'oro. I servizi sociali sono carentissimi, l'agricoltura è in uno stato di completo abbandono, la pesca in grosse difficoltà, la mano d'opera disoccupata è in aumento e tanti altri problemi affliggono la cittadina.

«Il discorso sul turismo — conclude il compagno Santoro — merita un capitolo a parte. Latorre e la DC hanno consentito che attorno al turismo si dirottasse una speculazione impressionante, attraverso lottizzazioni di grossi appezzamenti di terreno per le quali il PCI ha dovuto ingaggiare grosse battaglie nel tentativo di contenere, nei limiti del possibile, i guasti di tale politica».

I problemi del paese sono esplosi come non mai proprio in questi giorni di vacanze. In primo luogo la situazione sanitaria, che è impressionante Vieste conta 13 mila abitanti e di questi tempi raggiunge le 100 mila presenze: ciò comporta una serie di gravi problemi igienici da risolvere, dovuti all'insufficienza soprattutto dei servizi della rete fognante, alla scarsa erogazione dell'acqua (7 ore al giorno), alla mancanza di un ospedale e di un pronto soccorso attrezzato, all'inadeguatezza del servizio di disinfestazione. Guai maggiori hanno causato la miriade di campeggi che sono sorti qua e là, molti dei quali senza la licenza e quasi tutti sprovvisti di acqua e di servizi. Questa situazione ha provocato alcuni casi di epatite virale e due casi di salmonellosi, che sono stati segnalati dall'ufficiale sanitario del Comune della città di Pisa, perché li evidenziati a due bambini a seguito della permanenza a Vieste.

E' intendimento dell'amministrazione democratica mettere ordine in questo marasma attraverso una programmazione dei bisogni più urgenti da risolvere. In Comune ci viene segnalato che è in atto una riunione per discutere i problemi della casa e dell'edilizia popolare in generale. Il vicesindaco socialista, Lino Del Piano, illustra la condizione abitativa, che è molto grave. Il Consiglio comunale di Vieste non si è mai occupato di case, ma quasi sempre di lottizzazioni. «Per la DC — afferma Del Piano — vigeva il metodo dell'improvvisazione, della politica spicciola fatta giorno per giorno. C'è disordine perfino negli uffici comunali. Questa confusione ha portato alla perdita di alcuni mutui per opere pubbliche, perché non seguiti con la necessaria attenzione».

A Del Piano chiediamo quali prospettive si presentano per Vieste: «C'è da mettersi al lavoro — risponde — subito e con entusiasmo per programmare i problemi e mettere ordine in tutta la materia comunale, coinvolgendo tutte le forze sociali e politiche di Vieste, comprese quelle dc, con scelte che necessariamente bisogna fare».

Lasciando il Comune ci portiamo al campo sportivo (qui migliaia di ragazzi e ragazze, centinaia di famiglie intere sono in attesa dell'esibizione degli Inti Illimani, che con una calorosa e forte manifestazione internazionalistica chiuderanno il riuscito ed interessante primo Festival provinciale della gioventù), dove incontriamo il compagno Nicola Di Rodi, capogruppo consiliare del PCI, il quale ci indica i punti su cui si muoverà il programma della nuova amministrazione popolare.

Roberto Consiglio

Deciso dalla procura militare di Padova

Resta in carcere il capitano di PS

Respinta l'istanza dei difensori - Rivelazioni dell'ufficiale sui metodi usati per approntare i servizi d'ordine pubblico e i rapporti coi comandi militari

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 31

Ancora non si parla di libertà provvisoria per il capitano Margherito. Il pubblico ministero ha infatti deciso in tarda serata di rigettare l'istanza di scarcerazione. A questo punto la decisione spetta al giudice istruttore che potrebbe anche dare parere difforme e permettere all'ufficiale di varcare le porte del carcere di Peschiera.

L'interrogatorio di lunedì sera, il terzo a cui il giovane ufficiale è stato sottoposto in otto giorni, è durato fino a mezzanotte passata. Alle nove in punto di ieri i tre inquirenti, i PM dottor Rosin e Pellegrino e il Procuratore capo generale Accardi si trovavano al tribunale militare. I magistrati si sono mostrati molto scettici sulla possibilità di un rilascio del capitano. «L'interrogatorio di ieri sera — ha detto fra l'altro uno dei PM — modifica molto le cose. La situazione si fa sempre più complessa».

Anche sul fronte dell'inchiesta parallela a quella di Margherito, riguardo ad alcuni sottufficiali che avrebbero tenuto un atteggiamento di insubordinazione o di ingiuria nei confronti dell'ufficiale, sembra stiano maturando novità. I magistrati infatti non hanno escluso che altre comunicazioni giudiziarie possano essere inviate.

Intanto si fa parzialmente luce la terza accusa rivolta a Margherito, quella di violazione di consegna, (articolo 120 del codice penale militare di pace). L'accusa prevede il mandato di cattura immediatamente esecutivo. Il capo di imputazione si riferisce ad un episodio accaduto qualche mese fa a Milano nel corso di una manifestazione. Alcuni uomini del secondo reparto Celere di Padova sarebbero stati trovati in possesso di fionde. Le fionde non sono assolutamente in dotazione alla Celere, e naturalmente ad ogni uomo del reparto è vietato tassativamente fare uso di oggetti contundenti non previsti dal regolamento. Il capitano Margherito avrebbe confermato questa circostanza, negando tuttavia di averne fatto uso, ma affermando che alcuni uomini del reparto in più occasioni suo malgrado, se ne sarebbero serviti.

Sempre stando ad indiscrezioni trapelate circa l'ultimo interrogatorio, a cui erano presenti tre dei legali di Margherito, gli avvocati Mellini, La Gatta e Tommasi, Salvatore Margherito avrebbe fatto clamorose rivelazioni riguardo i metodi che nel reparto si adottavano per affrontare i servizi di ordine pubblico e in genere sui compiti e le attività del secondo Celere. «Il processo — si diceva ieri a Padova — uscirà dal suo ambito per investire questioni ben più generali del caso Margherito». A quanto pare le affermazioni del giovane capitano coinvolgerebbero gli alti ufficiali del comando.

Ora come ora non sembra facile fare il punto della situazione per Margherito: in primo luogo c'è da osservare che i primi due reati contestati, quello di sedizione e di diffamazione, si sono andati «sgonfiando» alla luce della personalità e dell'atteggiamento dell'ufficiale. Basta invece l'ultimo capo di imputazione, quello di violata consegna. Ma se l'accusa si riferisce realmente all'episodio delle fionde, e se è vero che Margherito ha denunciato fatti talmente gravi da coinvolgere l'intero comando, allora la questione assume dimensioni sempre maggiori ed è destinata ad alimentare grosse polemiche.

In particolare il capitano avrebbe anche denunciato che, nel corso di servizi di ordine pubblico e manifestazioni, sarebbero state intenzionalmente tolte le capsule protettive dei candelotti lacrimogeni, rese obbligatorie dopo la tragica morte dello studente Zibecchi a Milano.

A Padova intanto continuano le iniziative di solidarietà. Oggi pomeriggio il presidente della commissione Difesa della Camera on. Accame ha tenuto una conferenza stampa sul caso Margherito e in genere sui problemi della riforma della PS e delle Forze armate.

Per la settimana prossima è prevista una manifestazione unitaria per sollecitare la riforma della PS, organizzata da tutti i partiti dell'arco costituzionale.

m. l. v.

Mentre procedono le indagini sul sindaco dc e su numerosi assessori

Dopo lo scandalo Messina attende una politica nuova

Una commissione nominata dal pretore sottoporrà a perizia medica i 129 invalidi assunti in Comune — Dopo il rinvio del Consiglio chiesto dalla Democrazia Cristiana, i comunisti sottolineano l'esigenza di una rapida soluzione della crisi — Rozza speculazione del quotidiano di destra

Il Comune di Firenze chiede un incontro urgente per la finanza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31

Permane grave la situazione finanziaria del comune di Firenze in seguito ai mancati provvedimenti che il governo avrebbe dovuto prendere a favore della finanza locale come si era impegnato a fare nelle dichiarazioni programmatiche. La giunta comunale fiorentina ha quindi chiesto un incontro con il ministro dell'Interno per illustrare la situazione del comune e perché si proceda immediatamente all'approvazione del bilancio di questo anno, con l'emanazione del decreto che autorizzi la concessione del mutuo a pareggio del bilancio. Per esaminare i problemi connessi alla crisi finanziaria dell'ente, la giunta ha convocato anche una seduta del consiglio.

Dal nostro inviato

MESSINA, 31

Il pretore Risicato è andato in ferie, ma non si fermano per questo le inchieste giudiziarie, a carico del sindaco dc Merlino e di numerosi assessori della precedente amministrazione comunale (alcuni dei quali presenti anche in quella attuale, dimissionaria dopo il noto provvedimento di sospensione del primo cittadino anche dalla carica di consigliere comunale). Il pretore, infatti, ha dato mandato al suo ufficio di sviluppare tutti gli adempimenti istruttori necessari, ed ha persino disposto che una commissione (già nominata, ma di cui non è stata resa nota la composizione) sottoponga a perizie medico-legali i 129 invalidi che hanno ottenuto un posto negli organici del Comune con chiamata diretta.

Non c'è tregua neppure sul piano politico. Il Consiglio comunale, infatti, tornerà a riunirsi entro quindici giorni per prendere atto delle dimissioni del sindaco e della Giunta e procedere alla elezione della nuova amministrazione. Ieri in Consiglio la DC ha chiesto tempo per poter «riflettere», l'assemblea è stata rinviata, ma il PCI ha affermato con forza che non saranno tollerate lungaggini ed ambiguità.

E' questa una occasione che Messina non può perdere per superare la china in cui è precipitata per il perdurare di una gestione amministrativa corrotta e sorda ad ogni istanza di rinnovamento. Ora che vengono al pettine i nodi antichi del sistema di potere costruito dalla DC — in trent'anni di predominio politico ed amministrativo — sul clientelismo e sull'arroganza, alle forze politiche democratiche, e in primo luogo allo scudocrociato, si impone una riflessione attenta, critica ed urgente. Sempre più si rivela necessario cambiare radicalmente metodi di gestione amministrativa ed indirizzi politici, facendo cadere l'assurda pregiudiziale anticomunista, per costruire ample convergenze.

Soltanto questa strada, del resto, è in grado di rendere vane le manovre di quei settori conservatori, legati a precisi ambienti speculativi della città, che in questi giorni tentano in vari modi di bloccare il processo di chiarimento e di verifica del quadro politico, imposto dal voto del 20 giugno, che ha visto avanzare il PCI di oltre 10.000 voti e di 6 punti in percentuale.

A manovrare le redini di tale operazione è il quotidiano neofascista della città, la *Gazzetta del Sud*, di proprietà del senatore missino Bonino, il quale proprio all'indomani dell'accordo programmatico fra i partiti costituzionali e delle elezioni del 20 giugno (il MSI-DN ha perso migliaia di voti e il 5 per cento in percentuale) «scopre» la «demagogia» di alcuni esponenti dc ed illustra in un «incontro conviviale con la famiglia della *Gazzetta del Sud*» un «programmino che disturberà chi ha la coda di paglia». E' una dichiarazione di «guerra» che ha il suo retroterra nel fallimento di un accordo elettorale tra lo stesso Bonino e alcuni esponenti della DC, e nell'«irritazione» delle forze della speculazione edilizia cittadina. Queste infatti si sono sentite ostacolate dalla approvazione (con l'astensione del PCI) del piano regolatore cittadino — che sostituirà quello vecchio di sessant'anni, risalente al «dopo» terremoto del 1908 — in attuazione di un preciso impegno programmatico tra i partiti costituzionali.

I rapporti tra il partito fascista e lo scudo crociato, intrattenuti per anni in consiglio comunale, vengono dimenticati, da questi falsi «moralizzatori» per impedire ad ogni costo l'intesa, soprattutto in presenza dell'iniziativa del PCI tesa all'attuazione, da parte dell'esecutivo, di tutti gli impegni programmatici.

E' così che la *Gazzetta* riesuma una strumentale interrogazione presentata al sindaco durante la campagna elettorale da un consigliere missino a proposito di una sopraelevazione del fabbricato in cui ha sede la Federazione del PCI. Viene così montato uno «scandalo», nonostante l'esistenza della licenza edilizia (n. 3050) rilasciata il 25 novembre del 1974, che non è assolutamente in contrasto con la destinazione d'uso e non consente volumetrie maggiorate rispetto a quelle disposte dalla legge. La regolarità della sopraelevazione è stata confermata del resto anche da «Italia nostra» che a suo tempo l'ha «presa in esame». Dagli accertamenti di allora — ha informato l'associazione — «è risultato che la sopraelevazione, sotto il profilo giuridico, non era in contrasto con le norme urbanistiche del tempo e, sotto il profilo estetico, non turbava l'armonia dell'edificio, del quale riproduceva (come si è avuto modo di accertare più compiutamente in seguito) le caratteristiche architettoniche e ornamentali».

Ma la *Gazzetta* finge di ignorare questi fatti e altri ancora. Dimenticando per esempio che sono stati proprio i comunisti ad affermare fin dal giugno del 1972 (e la *Gazzetta del Sud* ne diede notizia in apertura di pagina di cronaca) l'esigenza di regolarizzare le assunzioni al Comune con i concorsi e, per quanto riguarda gli invalidi, attraverso l'adozione di precisi parametri oggettivi. Dimentica anche che il procedimento giudiziario sugli illeciti edilizi e sulle 150 licenze rilasciate dopo l'approvazione del piano regolatore ha preso avvio da una denuncia del PCI. Una mozione comunista, venne infatti presentata in consiglio comunale: vi si impegnava il sindaco «a revocare le licenze edilizie rilasciate dopo la data di delibera di adozione del piano regolatore in difformità dalle indicazioni del piano e a revocare tutte le licenze edilizie difformi dalle indicazioni di piano di cui non siano iniziati i lavori prima della data di adozione del piano regolatore».

Del resto, è stato proprio il quotidiano neofascista a difendere a spada tratta quegli imprenditori, costruttori e liberi professionisti condannati dalla magistratura per illeciti edilizi. Il gioco è scoperto, tanto più che adesso la *Gazzetta* arriva a sostenere la soluzione della gestione commissariale del Comune.

«Sarebbe come abbandonare la città nelle mani degli speculatori», risponde a questa ipotesi il capogruppo comunista Mangiapane. «Le vicende giudiziarie di questi giorni — afferma il capogruppo socialista Piccione — debbono invece spingere in avanti il processo di intesa già avviato a Messina con l'accordo programmatico». Le resistenze sono tante, un cedimento della DC significherebbe tradire ancora una volta le «speranze» della città.

Pasquale Cascella

All'esame in commissione

Proposta del CNEL sull'equo canone

Il problema dell'equo canone verrà affrontato l'8 settembre in una riunione della Commissione industria e commercio e opere pubbliche del CNEL. Nel corso dell'incontro si concluderà l'esame della relazione Parravicini e sarà messo a punto il progetto che l'assemblea del CNEL dovrebbe discutere tra la fine di settembre e i primi di ottobre.

La proposta del CNEL sull'equo canone presuppone tre condizioni: il contenimento dell'attuale processo inflazionistico, il passaggio dell'intervento pubblico nel settore residenziale dall'attuale 3% ad almeno il 20%, la definizione del problema del regime dei suoli.

Mentre per il regime dei suoli si rimanda al progetto Bucalossi, per quanto riguarda l'articolazione e i tempi di attuazione dell'equo canone il CNEL avanza proprie proposte. Tutto il sistema dovrebbe inoltre avvalersi di un periodo transitorio di 4 o 5 anni durante il quale attuare il graduale sblocco delle locazioni.

Come si determina quindi l'ammontare del canone «equo»? La proposta del CNEL pone a base del calcolo la rendita catastale lorda secondo i valori del 1937/1939. Questa cifra va moltiplicata per un coefficiente di rivalutazione che può essere costituito o dal costo della vita o dal costo di costruzione di un fabbricato residenziale o da una media di questi due indici. Il totale ottenuto dovrebbe rappresentare l'affitto annuo sul quale però andrebbe apportata una correzione rapportata al grado di anzianità dell'immobile.

In relazione a questo tema, ieri il presidente del Consiglio on. Andreotti ha ricevuto una delegazione della Confedilizia.

ALL'ACCADEMIA

Soppressi gli scritti per gli ufficiali di PS

Le prove scritte degli aspiranti al concorso per gli allievi ufficiali dell'Accademia di PS, che avrebbero dovuto svolgersi il 2 settembre al Palazzo degli esami a Roma, sono state soppresse. Il provvedimento adottato dal Ministero dell'Interno, viene motivato con la necessità di attendere le decisioni del Parlamento sul problema della determinazione dello stato giuridico del personale di polizia.

La decisione del Ministro — si fa rilevare in una nota del direttore della rivista «Ordine Pubblico» Franco Fedeli — ha determinato tensione fra gli ufficiali, i quali sottolineano la unilateralità di un provvedimento preso solo nei loro confronti. Non si spiega infatti — si fa rilevare — la ragione per la quale il Viminale abbia sospeso un concorso in Accademia, senza prendere analoghe decisioni per le carriere dei funzionari e delle assistenti ed ispettrici di P.S., nonché per gli arruolamenti delle guardie e dei concorsi per sottufficiali.

D'altra parte fino ad ora i progetti di riforma della polizia, già presentati in Parlamento, prevedono che i quadri direttivi vengano formati proprio da una Accademia.

Quanto al progetto per il riordinamento della PS, elaborato dal Ministero dell'Interno e reso noto giorni fa da un giornale del nord, si fa rilevare che si tratta di una questione di interesse nazionale, che non può essere decisa da un ministro o concordato fuori del Parlamento, ma deve coinvolgere tutte le forze politiche e la stessa polizia.

Sottoscrizioni per «l'Unità» al ritorno da Romania e URSS

Un gruppo di compagni che hanno trascorso le vacanze in Romania al loro rientro in Italia hanno versato lire 153.000 per *l'Unità*.

Anche i compagni che con i «viaggi dell'amicizia» organizzati dal Partito il 22 agosto si sono recati nell'Unione Sovietica hanno versato per *l'Unità* e la stampa comunista L. 295.930.

Profondamente colpiti per la scomparsa di

LEONARDO AZZARITA

che fu in anni difficili apprezzato Direttore Generale dell'ANSA, il Presidente della Società Gianni Granzotto, il Direttore Generale Paolo de Palma, il Direttore Responsabile Sergio Lepri, l'intero corpo Redazionale e tutti i dipendenti dell'Agenzia partecipano al lutto dei familiari.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

CARLO CANOVA

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti ed i suoi cari tutti.

Loano, 1 settembre 1976.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950358 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 83.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250 350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19